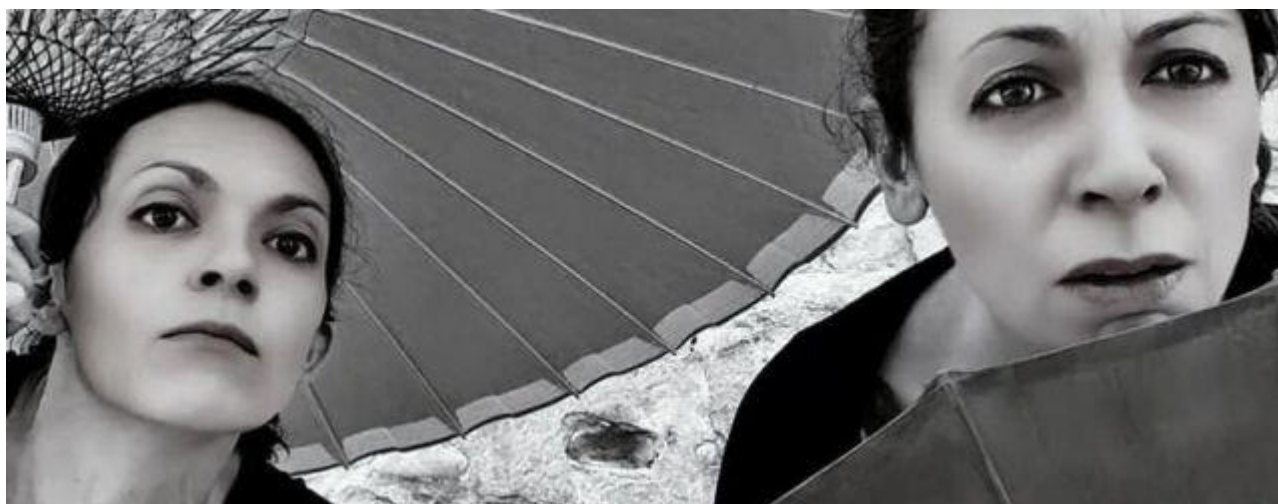


# TEATROPOLI

Le interviste a protagonisti della scena parmigiana (e non solo) a cura di Francesca Ferrari, giornalista e critico teatrale.



(in scena alla rassegna "Sul Naviglio")  
22 Giugno 2023

Verità e bugia, sincerità e inganno, realtà e finzione. Nella dicotomia per eccellenza risiede un tema molto caro all'indagine teatrale, sia quando si rivolge a un pubblico adulto (basti pensare alla poetica pirandelliana), sia quando ad essere destinatari sono i bambini. Ed è proprio all'infanzia che guarda lo spettacolo **"Naso d'argento"**, ideato, diretto e interpretato da **Progetto g.g.**, alias **Francesca Grisenti** e **Consuelo Ghiretti**, attrici e formatrici dalla decennale esperienza in ambito scenico e laboratoriale. In questa produzione targata Accademia Perduta/Romagna Teatri, in scena **mercoledì 28 giugno, alle 21.30**, nell'ambito della rassegna **"Sul Naviglio"** curata dall'associazione L.O.F.T., le due artiste parmigiane esploreranno il significato della *bugia* (ma non solo) partendo da una celebre fiaba di tradizione popolare, raccolta da Italo Calvino nell'antologia *"Fiabe Italiane"*, e da una matrice drammaturgica originale.

**È un materiale preziosissimo quello su cui si fonda la scrittura di "Naso d'argento" ed ha a che fare con il vostro costante lavoro svolto insieme ai bambini...**

(Ghiretti) "Volevamo, in questo caso, parlare della bugia come generatrice di meraviglia. Considerarla non solo nella sua accezione negativa, riconducibile a un'azione cattiva, ma anche come strumento di salvezza. Per caso abbiamo incontrato questa fiaba che rispondeva allo scopo e abbiamo così iniziato a lavorare in gruppo, con bambini dai 3 ai 10 anni, attorno al tema dell'inganno e dell'incantamento."

(Grisenti) "Sì, è una caratteristica del nostro modo di lavorare: prendiamo storie già esistenti, ma le rielaboriamo insieme ai bambini, approfondiamo con loro i concetti prima di arrivare alla realizzazione dello spettacolo, conducendo una vera e propria ricerca sul mondo dell'infanzia. In *"Naso d'Argento"* è il punto di vista dei più piccoli, la loro straordinaria forza immaginativa, che emerge nei dialoghi fra i personaggi, così come nei passaggi narrati, nei commenti e nelle parti descrittive"

**Ma chi sono i protagonisti di questa storia?**

(Grisenti) "Naso d'argento, appunto, un personaggio molto misterioso, un cattivo sui generis, di cui non si conosce il passato, né la terra d'origine, un essere quasi mitico dall'aspetto inquietante, e poi Lucia, la più piccola di tre sorelle, che diventerà l'eroina della vicenda.

Anche Lucia, però, è un po' strana; pensa sempre, è molto riflessiva e fantasiosa, questa sua connotazione particolare rappresenta una novità se paragonata alla caratterizzazione data nella fiaba di Calvino. Tutti questi personaggi verranno interpretati e "manovrati" da me e dalla brava Elena Gaffuri, che mercoledì sostituirà Consuelo sulla scena"

(Ghiretti) "Esatto, perché sul palco Naso d'argento e Lucia sono due pupazzi che verranno letteralmente animati dai gesti e dalle voci delle attrici. Rappresentano, comunque, due personaggi ambigui, entrambi bugiardi, ma mente Naso userà la bugia fine a se stessa, Lucia saprà farne buon uso per mettersi in salvo"

### **Lo spettacolo indaga alcuni temi determinanti nel passaggio all'età adulta. Quali?**

(Ghiretti) "La capacità di dire bugie si sviluppa con coscienza verso i 6 anni ed è anche attraverso il *gioco del far finta* che i bambini imparano a costruire il proprio carattere e la propria identità. Lucia è un personaggio che inizialmente si definisce nel rapporto con le sorelle, e con la madre. Solo nell'incontro con Naso troverà una chiave per autodeterminarsi, ed essa passerà anche per la menzogna. Il tema della bugia è complesso, è difficile trasmetterne il valore positivo che appartiene allo spazio dell'immaginazione. È ciò che permette al bambino di non essere più trasparente e di conoscere l'altro, usando, come nel caso di Lucia, coraggio, intelligenza e attenzione"

(Grisenti) "Questo è una sorta di racconto di formazione; l'esperienza dell'inganno subito, ma poi anche perpetrato, farà diventare grande il personaggio di Lucia, la trasformerà in una figura ricca di sfaccettature, capace di salvare sé stessa e le proprie sorelle. C'è un passaggio alla fine che dice "A volte bisogna fingere di essere piccoli". Ecco, ci piaceva sottolineare la duplicità di entrambi i personaggi, la loro natura ambigua, con la figura di un cattivo che verrà ingannato a sua volta da una bambina buona"

### **Un lavoro, dicevamo, che ha coinvolto i bambini ai fini della scrittura drammaturgica, ma anche la maestria artigiana di bravissimi professionisti del settore per ciò che riguarda la traduzione scenica....**

(Grisenti) "Naso d'Argento è assolutamente il risultato di un intenso lavoro di gruppo, una ricchezza fondamentale nel nostro percorso di crescita che continua a dare nutrimento anche al processo artistico. Tutto si è incastrato in maniera armoniosa con i pupazzi creati da Ilaria Comisso, le scene e le luci di Donatello Galloni, i costumi di Maria Barbara De Marco e le musiche di Davide Zilli e Rolando Marchesini".

(Ghiretti) "Crediamo che il lavoro di squadra sia la scelta più giusta. Senza i pupazzi di Ilaria, creati anche con dettagli dal potente significato simbolico, o senza la scenografia dinamica e giocosa realizzata da Donatello, non avremmo potuto realizzare "Naso d'Argento".

### **La scelta di avvalervi dell'animazione a vista cosa porta in più allo spettacolo?**

(Ghiretti) "Si entra in relazione con il personaggio e con il pubblico in un modo speciale, c'è tanto ritmo e un continuo lavoro di sdoppiamento fra pupazzo e attrice. È una narrazione portata avanti su più livelli e quindi molto coinvolgente, anche per gli adulti"

(Grisenti) "È una sfida per l'interprete che deve, di volta in volta, scomparire dietro ai pupazzi e ritornare subito dopo nel vivo del racconto. Ci consente anche di giocare molto con il pubblico, creando una sorta di triangolazione fra pupazzi, platea e attrici"

### **Questo elemento metateatrale che interviene nel gioco scenico mette in luce quali altri aspetti distintivi della vostra cifra stilistica?**

(Grisenti) "Lo usiamo spesso, ma in questo caso è una soluzione funzionale alla storia, perché ci fa prendere le distanze dal racconto nei momenti più difficili, e ci offre la possibilità di commentare con i bambini. È un mezzo efficace per soffermarci su un fatto particolare e per ripartire dopo aver respirato insieme. La storia di "Naso d'argento" affronta temi delicati e la metateatralità permette ai bambini di darsi una pausa, di uscire per un istante emotivamente dalla vicenda e di rifletterci sopra"

(Ghiretti) “Aggiungo che forse è più semplice attingere al metateatro quando ci si rivolge a un pubblico infantile. C’è, infatti, nei bambini la necessità di credere a una storia, dunque come narratori possiamo permetterci di svelare apertamente alcune azioni o pensieri: i bambini restano comunque con te, dentro le dinamiche del racconto. Offre l’occasione per vivere tutti insieme una evoluzione, seguendo le avventure dei personaggi e commentando, quando necessario”

**Smascherare il cattivo diventa così un vero e proprio gioco anche per il pubblico. Come reagiscono di solito i bambini all’inganno di Naso d’Argento?**

(Ghiretti) “In questa storia, che è, per certi aspetti, la versione italiana di Barbablu, senza però che in essa siano confluiti temi più adulti, i bambini ascoltano sempre con grande partecipazione, seguono il rovesciamento che si compie in scena, con Naso che passa da essere bugiardo a esser lui stesso ingannato. C’è una forma circolare della storia, con i bambini che si divertono di volta in volta a mettere in guardia e a suggerire finali diversi”.

(Grisenti) “Alla fine anche Naso suscita tenerezza nei più piccoli, perché viene a sua volta beffato da Lucia. C’è sempre chi propende per un personaggio o per l’altro. Una cosa curiosa che abbiamo notato durante il tour nazionale di quest’anno è che in alcune regioni i bambini sembrano mostrare fin da subito molto coraggio, guardando al personaggio di Naso. Non ne hanno paura, anzi. Probabilmente le tradizioni locali, il folklore di questa o quella regione, influiscono anche sul rapporto che i bambini hanno con il sentimento della paura e dell’ignoto, che diventa in molti casi più sano e quasi giocoso. Proprio come deve accadere a teatro”